

Mons. Giovanni Lanzafame Di Bartolo
Mariologo

Ave Maria
Frances 41, 1° A
41.004 Sevilla

Sig. Prensante
e consuzisti,

Singlie

6 Marzo 2003

A nome mio personale e del Gruppo Andalus
un cordiale saluto, in questo auguro per
il futuro della nostra associazione, motivo di
approfondimento Antropologico, storico, devzionale.

E soprattutto motivo di fraternità
e vera tra popoli e comunità che da sempre
hanno vissuto un amore profondo e
valori della Pietà Popolare legate alle
sue menti Santa. Auguri di cuore

In Cristo e Maria.

G. Gianni.

III Convegno Internazionale di Studi sulla Cultura Popolare Religiosa Caltanissetta: 6, 7 e 8 marzo 2009

" La Settimana Santa in Andalusia, Sicilia e Puglia"

Cripta Cattedrale S.ta Maria La Nova

Seconda sessione di lavori, sabato 7 marzo:

Monsignor Giovanni Lanzafame - Mariologo, esperto della Pietà popolare -

"Parallelismo tra la Settimana Santa del Meridione d'Italia e del sud della Spagna"

Con quali occhi il popolo rappresenta il dolore, quali lacrime dipinge sul volto di Maria, attraverso quali riti convoglia e manifesta quel complesso intreccio di fede, dolore, attesa e speranza che animano il Mistero della Passione? Di quali chiavi si è servita l'anonima e silenziosa schiera di maestri artigiani per schiudere la sensibilità dei fedeli che ogni anno si raccolgono intorno al simbolo di qualcosa che non è possibile rappresentare?

Nella vita di ogni città vi sono manifestazioni, costumi e usi per i quali spesso è difficile dare delle chiare giustificazioni.

Quasi sempre si tratta di celebrazioni o manifestazioni legate ad un passato lontano e suggestivo.

La presenza di tali cerimonie, nella vita quanto mai frenetica e tormentata d'oggi, è giudicata spesso anacronistica. Tuttora, nel mondo in cui viviamo, vi sono ancora tante celebrazioni di questo tipo, manifestazioni per così dire: "fuori tempo" o "fuori moda".

Nasce perciò, il dubbio e l'interrogativo se per caso l'era della droga, della violenza di vari tipi...dell'informatica non abbia proprio detto nulla di veramente originale rispetto al passato.

Un po' dappertutto si svolgono cerimonie e riti che pur in periodi ben determinati, riescono a richiamare folle più di certi "prodotti"dell'era del materialismo.

Non è un'esagerazione. Ci sembra, perciò, opportuno rivolgere la nostra attenzione d'origine e l'evoluzione storia di fenomeni socio-religiosi per la loro stessa attuale vigoria sono esemplificativi da quanto affermato. Tra essi spiccano le processioni della Settimana Santa, particolarmente, sorprendentemente viva, ancora ai nostri giorni, qui in Sicilia, in Puglia, in Spagna.

I riti sono stati introdotti in Sicilia dagli Spagnoli dopo Carlo V, a somiglianza dei "Misteri: Pasos di Siviglia e Tronos di Malaga".

A Catania, per esempio, confraternite ed uomini di spiccata pietà cristiana, hanno nutrito un culto sentito e autentico verso la Passione del Signore, mistero di salvezza e redenzione dell'uomo.

Dal 1594 si svolgeva la processione dei battenti e sempre nei giorni detti della Passione, ed era accompagnata da molte vare o fercoli rappresentanti i Misteri della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo ed il dolore di Maria Santissima. Tuttora, le cerimonie della Settimana Santa di Catania, propongono: la processione di Maria SS. della "Mercede" pregevole immagine della Madonna realizzata a Siviglia, che la Domenica delle Palme segue il fercolo con il Cristo alla Colonna, e la processione del Cristo Morto e dell'Addolorata che il venerdì Santo esce dalla Cattedrale.

Ma il culto della Passione è anche riscontrabile nella "Felicissima Palermo".

La sera del Venerdì Santo, ben 14 sono le bare (pasos per gli spagnoli) del Cristo Morto portate a spalla da devotissimi confrati. Segue sempre l'Addolorata che con un ampio mantello nero, è il rifugio dei peccatori. Quanto mai attese le processioni nel barocco centro storico e nelle popolose strade delle periferie palermitane.

E poi Trapani, dove dal Venerdì al Sabato Santo, assumendo notevole interesse culturale, per i valori religiosi, artistici e popolari, si svolge la Processione dei Misteri, una grandiosa manifestazione che richiama una crescente massa di fedeli e turisti, nell'ambito di una Settimana Santa le cui processioni iniziano a sfilare per la strade trapanesi fin dal Martedì Santo.

Oppure, ancora, la Sicilia centrale con le città di Enna e le sue quindici confraternite; Caltanissetta, con la Real Maestranza, i "piccoli gruppi", le vare grandi, ossia i Misteri che sfilano nella sera del Giovedì Santo e il Cristo Nero del Venerdì Santo. Ma numerosi e sentiti, animati soprattutto da una realtà confraternale estremamente viva, sono le cerimonie pasquali della Puglia.

Numerose "dolorose" che per il modo di vestire ricordano quelle andaluse, vengono condotte in processione a partire dal Venerdì di Passione, quello cioè che precede la Domenica delle Palme.

Fra queste, per il loro valore artistico, si distinguono quella di Palagiano, Castellaneta (1776), Maglie, Mottola e Bitonto. Molto espressiva è la Pietà di Molfetta.

A Taranto in particolare, la notte del Giovedì Santo, la folla che inonda le strade risulta così compatta che quasi non è possibile muoversi. In quella notte la città vecchia rivive il suo miracolo e riappare la vita durante la processione dell'Addolorata che alla mezzanotte in punto inizia a scendere le lunghe rampe di scale della chiesa di S. Domenico, iniziando una lunga processione che si protrae fino al tardo mattino del Venerdì Santo.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, lungo l'antica strada Maggiore si erano visti passare a coppie i confrati del Carmine i quali danno ancora vita al loro peregrinare con la loro lentissima, tipica andatura, sono i "Perduna".

Nel pomeriggio del Venerdì Santo, sempre a Taranto, dalla chiesa del Carmine ha inizio la lunga, estenuante processione dei Misteri che avrà conclusione al mattino del Sabato Santo.

I Misteri di Taranto, unitamente ad altri, presenti in moltissime città pugliesi, si distinguono da quelli siciliani essendo di solito composti da una singola statua, generalmente quella del Cristo nei suoi diversi momenti della Passione e Morte, e non da una rappresentazione scenica.

Rinomati sono comunque quelli apparenti all'Arciconfraternita di Santo Stefano, a Molfetta, pregevoli statue Cinquecentesche che dall'omonima chiesa iniziano a uscire nella notte tra il Giovedì e il Venerdì Santo. Il Sabato Santo mattina, dalla chiesa del Purgatorio è la volta dei Misteri appartenenti all'Arciconfraternita della Morte. In numero di sei rappresentano San Giovanni, San Pietro, La Veronica, Maria Salomè, Maria Maddalena, Maria di Cleofe. Chiude la processione la pregevole Pietà con il Cristo Morto realizzato da Giulio Cozzoli fra il 1906 e il 1908.

Tutte le immagini, sopra piedistalli intagliati in stile barocco escono trasportate a spalla, sostenute dai confrati.

Rimane l'Andalusia, regione di quella Spagna dove le cerimonie religiose, liete o tristi, assumono un'importanza difficile da trovare in altri paesi.

Da Venerdì di Passione fino al giorno della Resurrezione, in tutta l'Andalusia non si è spettatori di una processione liturgica, ma attori del mistero della Passione. I suoi abitanti non si curano di ciò che uno straniero può pensare di loro. La settimana santa, infatti, non ha mai voluto essere uno spettacolo folcloristico, e chi la guarda tale si sbaglia.

La sua attrattiva o importanza consiste, precisamente, nella sua profondità spirituale e teologica pastorale.

Le processioni spagnole, infatti, sono nate per servire, soprattutto, uno spirito di fede: sono espressione concreta e drammatica del mistero della redenzione.

La Settimana Santa di Siviglia è la più conosciuta al mondo per la sua grandiosità plastica: le confraternite riuniscono tutto il popolo desideroso di ricordare con sincero dolore la Passione del Signore.

L'arte barocca dell'immagine trovò nella scultura in legno policroma uno dei più suggestivi mezzi espressivi dello spirito del Concilio Tridentino, che le confraternite volevano diffondere con una teologia adeguata alla sensibilità de popolo.

Le immagini che in altri paesi danno vita alle chiese barocche, a Siviglia escono alla luce del sole o nella penombra della notte rischiarata da ceri, per essere portate in processioni che si svolgono obbedendo a una specie di codice estetico generale su cui si basano l'allestimento e il protocollo di tutte le confraternite cittadine. "Semana Santere" o di "Penitenza".

Avanza per prima la Santa Croce illuminata da lampioni, seguono in doppia fila i primi penitenti portatori di ceri, i "Nazareni", perché scortano il Nazareno per antonomasia.

Poi, finalmente il "paso", nome di genuina invenzione Sivigliana che significa "che cammina", "che passa davanti a noi". Il primo fercolo è quello del Cristo, segue poi quello della Vergine Addolorata, anch'essa protagonista del dramma della Passione.

Siviglia cura, vive, attende le sue processioni e, soprattutto, medita i misteri della Passione.

Ma negli ultimi decenni grande sviluppo celebrativo ha avuto la Settimana Santa di Cadiz, Jerez de la Frontera, Cordoba, quest'ultima propone un Settimana Santa veramente spettacolare e penitenziale con una nota particolare a Granata, la città dell'Alhambra, spettacolare per il paesaggio unico al mondo. Negli ultimi anni, in realtà, la Settimana Santa di questa città non ha nulla da invidiare ad altre che hanno una storia più antica. Tanto i "pasos" di "misterio" quanto i fercoli a baldacchino della Madonna, negli ultimi venti anni hanno raggiunto una perfezione estetica veramente straordinaria. Desidero ricordare che la patrona di Granada è l'immagine antica e preziosa di nostra signora dell'Angustia. Si identifica patronato della città con un gruppo che rappresenta la Passione di Cristo e la Compassione di Maria, senza dimenticare che Granada è la città dove operò pastoralmente un grande innamorato della passione di Cristo, San Giovanni di Dio che si rappresenta iconograficamente con la corona di spine in capo e il crocifisso in mano. Ma non è possibile trascurare la Semana Santa di Malaga, dove solo chi si fa malaghegno può comprendere la profonda teologia mariana che accompagna l'avvicinarsi dei giorni. La Vergine accompagna sempre un mistero, un momento della Passione di Cristo e attraversa le vie della città su fercoli di grandi dimensioni chiamati "tronos".

Alle undici del mattino della Domenica delle Palme dalla Parrocchia di San Giovanni inizia con la processione di "Lacrime e Favores" il canto pubblico che dura tutta la settimana. E' la litania malaghegna che invoca la Madonna con il titolo di: Lacrime e favori, Salute, Protezione, Mercede, Gran Perdono, Pace, Concezione, Dolorosa, Amor Doloroso, Grazia e Speranza, Figlia della SS. Trinità, Vergine della O e Madre dei Gitani, Rugiada, delle Pene, della Grazia, della Stella, del Rosario dei misteri dolorosi, del Grande Dolore, Colomba, dell'Amore, delle Lacrime e Consolazione, Regina dei Dolori, del Trapasso, del Grande Potere, dell'Amarezza, della Speranza, Angustia, Dolorosa, del Monte Calvario, sola ai piedi della Croce, della Carità, Pietà, Madre accanto al Figlio Morto, Madre dei Sette Dolori, Regina degli Angeli, fino a conclusione delle processioni il giorno di Pasqua.

Il tutto si armonizza in un insieme processionale che è autentica espressione di bellezza fatta di cera, fiori, argento, preziosi broccati.

Ad allestire i troni processionali e curare il culto dell'intero anno liturgico sono migliaia di laici, soprattutto giovani delle trentasei confraternite: alcune fondate nel '500, altre rifondate dopo la guerra civile del 1936, altre dopo il Concilio Vaticano II.

Infine, fra le città andaluse, piace ricordare Antequera, per la bellezza delle sue Addolorate e dei loro "tronos" e per essere stata la prima città al mondo che adoperò il baldacchino ricamato fisso sulla statua della Vergine Dolorosa.

I mille tormenti impressi in queste statue che agitano i giorni della Settimana Santa, in Andalusia, in Sicilia, in Puglia, pungono ovunque l'animo verso catartiche penitenze processionali.

Concludo nell'affidare alla protezione della Madonna questa associazione, ricordando come questi fraterni rapporti intrapresi fra la Spagna e la Sicilia, abbiano portato alla realizzazione in Spagna e alla devota venerazione in Sicilia, di ben tre immagini di Vergini Dolorose: la già menzionata Mercede che si trova nella parrocchia della Consolazione a Catania, Maria SS. dei Sette Dolori, a Caltanissetta, Nostra Signora della Santa Croce venerata ancora a Catania nel popolare Villaggio S. Agata.

Mons. Giovanni Lanzafame